

# Rinascita

Settimanale  
fondato da  
Palmiro Togliatti

Spedizione  
in abbonamento postale  
gruppo II 70%

n. 46 - anno 40  
Venerdì 25 novembre 1983  
Lire 1000

Un documento  
inedito

Le Tesi  
agrarie  
di Lione

## La sinistra divisa

di Giuseppe Chiarante

Non è certamente un segnale positivo, per le forze di sinistra dell'Europa occidentale, l'accresciuta divaricazione di posizioni che fra di esse si è venuta determinando in questi ultimi tempi, soprattutto sulle questioni di politica estera e in primo luogo su quella fondamentale della pace e della guerra. Due fatti, proprio nell'ultima settimana, hanno messo in evidenza in modo quasi emblematico questa differenziazione. Da un lato il congresso della socialdemocrazia tedesca, che ha compiuto una scelta molto netta per la lotta al riarmo nucleare e per un ruolo autonomo e di pace dell'Europa. Dall'altro la politica del governo socialista francese, che non solo non ha favorito, con le sue scelte in materia di armamento nucleare, uno sviluppo positivo dei negoziati di Ginevra; ma che ha sostanzialmente avallato, con la sciagurata decisione dell'azione di rappresaglia in Libano, le tendenze aggressive dell'amministrazione Reagan. Anche in Italia il problema dei missili è diventato un grave elemento di divisione fra le forze di orientamento progressista: maggiore è la distanza fra il Pci e la grande maggioranza delle altre correnti di sinistra, fortemente impegnati nel movimento di lotta contro i missili a Comiso, e un governo a direzione socialista che, sia pure con qualche incertezza e ondeggiamento, è fra i primi a dare attuazione alla volontà americana di procedere comunque all'installazione delle nuove basi.

Che cosa c'è alle radici di questa crescente divaricazione della sinistra, in Italia e in Europa? Si tratta soltanto — come qualcuno ha ipotizzato — dell'ovvia differenza fra le posizioni tendenzialmente critiche e polemiche dei partiti che sono all'opposizione e il necessario realismo di quelli che, invece, hanno responsabilità di governo? Proprio così si spiegherebbe, per esempio, la svolta compiuta dalla socialdemocrazia tedesca? Non crediamo, francamente, che le cose stiano in questi termini. Non solo, infatti, vi sono anche importanti partiti socialisti che stanno al governo — sia fuori della Nato, come la Svezia, sia all'interno di questa alleanza, come la Grecia — i quali hanno formulato precise proposte contro la corsa al riarmo missilistico e per la ripresa di una politica di distensione. Ma, soprattutto, c'è un da-

(segue a pag. 38)



Arrivano i Pershing,  
rottura della  
trattativa a Ginevra

## Più missili meno sicurezza

articoli di  
Carlo Bernardini, Angelo Bolaffi,  
Massimo Brutti, Sergio Segre



Le giornate di  
studio del "Gramsci"

## Marx, teoria e politica

di Franco Ottolenghi



Colloquio con  
Luigi Firpo

## L'Europa dopo Lutero

Ritrovato nell'Archivio di Stato un testo quasi sconosciuto, essenziale per

# Le Tesi agrarie di Lione

Indetto dall'Istituto « Alcide Cervi », con il patrocinio della Regione Puglia e dell'amministrazione provinciale avrà luogo a Foggia un convegno di studio a carattere nazionale, che ha per tema « Il pensiero e l'opera di Lione ». Il convegno saranno Francesco De Martino e Gerardo Chiaromonte; sono annunciati numerosi interventi e comunicazioni, di studiosi, storici, dirigenti politici. Il convegno è un'importante iniziativa per ripensare l'opera di uno dei maggiori prota-

## Questo documento

Il documento del quale qui pubblichiamo tutta la parte iniziale, riguardante la stratificazione sociale nelle campagne e le linee del programma agrario, reca il titolo di « Tesi agrarie », terza parte del Progetto di Tesi presentato alla discussione del congresso di Lione, che si tenne dal 20 al 26 gennaio 1926.

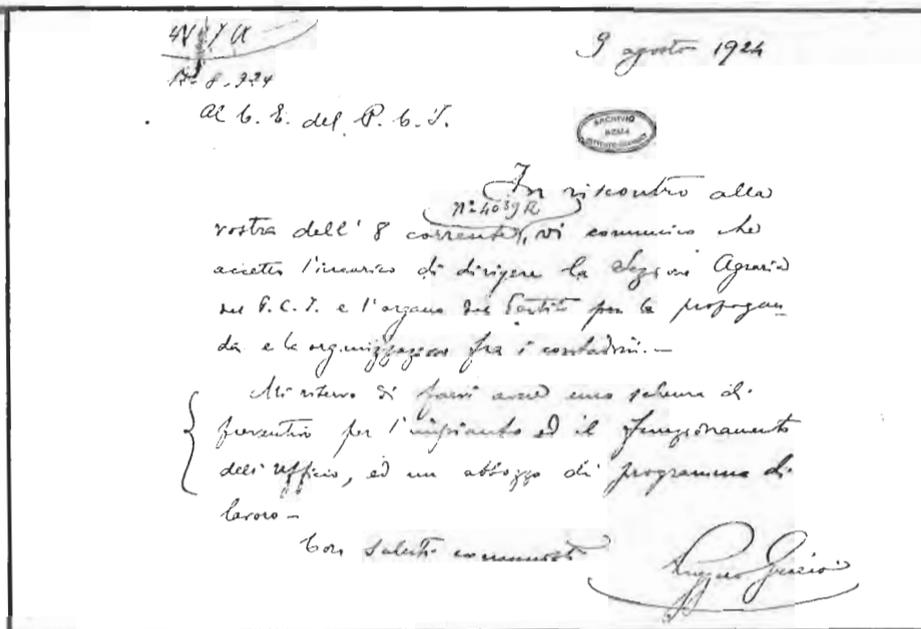
L'insieme del Progetto di Tesi era costituito di cinque parti: 1) « Tesi sulla situazione internazionale » con due sottotitoli, « Situazione economica » e « Situazione politica »; 2) « Tesi per il lavoro nazionale e coloniale »; 3) « Tesi agrarie »; 4) « Tesi politica - situazione italiana e bolscevizzazione del Pci »; 5) « Tesi sindacale ». Le prime tre si trovano conservate presso l'Archivio centrale di Stato (Min. Int. Direz. gen. Ps, Ag. er, 1926, Kl, b. 107), in formato stampato e costituiscono una parte del Progetto di Tesi; la quarta è stata pubblicata nel suo testo definitivo e, quindi, con gli emendamenti approvati dal congresso, nel Quaderno di Rinascita n. 2 (1951, pagg. 93-103, col titolo « Tesi sulla situazione italiana e sui compiti del Pci »); la quinta, in Acs (Mostra della rivoluzione fascista, Carteggio Serati, 6, 139, f. 9).

Abbiamo richiamato questi riferimenti per sottolineare il fatto che il testo definitivo delle Tesi, quello approvato dal congresso con le relative modificazioni, pubblicato a stampa e di cui si ha notizia all'Archivio centrale del Pci presso l'Istituto Gramsci, ha avuto sicuramente una difficilissima diffusione alcuni mesi dopo il congresso, in una situazione politica di semi-illegalità, spesso di illegalità completa e, in ogni caso, alla vigilia delle leggi speciali del novembre dello stesso anno, che dovevano piombare nella più completa illegalità il partito e portare all'arresto di gran parte dei suoi massimi dirigenti.

Per una serie di circostanze, messe in luce da Paolo Spriano nella sua Storia del Pci (I vol.), non tutto il materiale contenente lo stenogramma degli interventi, i dibattiti nelle diverse commissioni è giunto sino a noi. Una delle tesi di cui sappiamo di più è proprio quella sulla questione agraria, in quanto abbiamo a disposizione sia il testo del progetto, una parte importante dei lavori della commissione chiamata a discuterla, compresa la relazione introduttiva di Ruggero Grieco, il dibattito con i relativi emendamenti, per cui si può agevolmente ricostruire il testo definitivo, approvato dal congresso.

In effetti, dato il rapporto di forze che si era stabilito al congresso, gli emendamenti sono pochi e piuttosto marginali, per cui tra il progetto di Tesi agrarie e il suo testo definitivo non ci sono cambiamenti di sostanza.

Questo testo (non risulta sia mai stato ripubblicato) è sicuramente stato redatto da Grieco, il quale dai primi dell'agosto del 1924, pur condividendo ancora non poche delle posizioni di Bordiga, non solo accetta di assumere la responsabilità della sezione agraria centrale del partito, ma avvia un lavoro di grande ampiezza per una analisi della situazione delle campagne italiane, per una linea di intervento



politico ed organizzativo tra i contadini del Mezzogiorno, con la costituzione dell'« Associazione di difesa fra i contadini »; per sviluppare un'intelligente iniziativa unitaria con i contadini di orientamento cattolico e organizzati da cattolici, attraverso un intenso lavoro di collaborazione con Guido Miglioli. Sotto lo stimolo e su precise indicazioni di lavoro da parte di Gramsci, quand'era ancora a Vienna, tra la fine del 1923 e i primi del 1924, si va operando in Grieco uno spostamento sempre più marcato sul nuovo terreno che Gramsci indicava e che trovava nella questione dell'alleanza degli operai con i contadini, in quella meridionale e in quella vaticana alcuni punti decisivi che matureranno in tutto il corso del 1925, per affermarsi pienamente al congresso di Lione.

Alla fine del 1923, e precisamente nell'ottobre, si costituisce a Mosca il « Krestintern », l'Internazionale contadina, la cui linea è condivisa da Grieco. E anche questo fatto ha influito non poco nei suoi orientamenti, fino alla rottura completa con le posizioni di Bordiga.

E' sulla base di questo processo, qui rapidamente richiamato, che Grieco giungerà apertamente a riconoscere, in un articolo apparso sull'Unità del 12 dicembre 1925 (« La politica agraria del Partito ») « che le mie correzioni intorno alla tattica generale del partito hanno avuto origine precisamente dal convincimento fermo ed assoluto che in me è nato sulla giustezza della tattica agraria dell'Internazionale... il problema contadino si riassume a tutti i problemi della rivoluzione, nessuno escluso, prima e dopo la presa del potere da parte della classe operaia ».

Nelle Tesi agrarie di Lione vi è un salto netto, rispetto a quelle del II Congresso di Roma: dalla semplice propaganda all'azione politica, all'indicazione di obiettivi intermedi per muovere i contadini, portarli all'organizzazione autonoma, sempre negata dalla tradizione bracciantistica del Psi e della Federterra; per renderli protagonisti, assieme alla classe operaia, della rivoluzione socialista in Italia. Si avvia, per la prima volta, un'analisi delle campagne italiane, della condizione dei vari strati che le compongono e dei loro specifici interessi; insorge in tutta la sua importanza strategica la « questione del Mezzogiorno », delle autonomie regionali, dei singoli movimenti autonomistici, separatisti, di organizzazio-

ni come quelle dei partiti contadini, tutti problemi legati alla specificità della questione agraria e contadina in Italia.

E' appena il caso di richiamare, qui, i limiti di queste Tesi, dovute alla situazione di quasi illegalità in cui furono preparate, alla mancanza di mezzi e strumenti di indagine statistica o inesistenti o insufficienti, a certe formulazioni proprie dell'epoca. Ma ciò detto, non si può, ad un tempo, non sottolineare tutto il loro valore e significato, che ben si salda alle altre Tesi e rappresentano una nuova linea, un metodo nuovo, un affondare le radici di ogni attività del partito comunista nella storia del nostro paese, nella condizione reale delle masse, in una visione di un partito « parte della classe operaia », e non « organo » di essa, secondo la visione schematica e settaria che Bordiga difende ancora strenuamente a Lione.

Al III Congresso del Pcd'I, un abisso profondo separa le posizioni espresse da Bordiga da tutta la linea che è espressa nelle Tesi (nella commissione agraria del congresso, Ottorino Perro-ne-Vercesi, rappresentante dell'estrema sinistra, così si pronuncia sulla questione meridionale, uno dei grandi temi del congresso: « La questione meridionale è una trovata della borghesia per abbondolare le masse lavoratrici meridionali e tenerle aggiate al carro elettorale »; e Grieco di rimando: « Ma quando noi diciamo che una questione meridionale esiste noi intendiamo stabilire il carattere fondamentale della rivoluzione del Sud, che non si riscontra nel Nord; noi vogliamo richiamarci alle classi ed agli strati e ai loro bisogni del Sud. Nel Sud il contadino povero deve compiere una vera rivoluzione sociale. Esso deve impadronirsi della terra »).

Le Tesi agrarie di Lione, per le ragioni che abbiamo richiamato all'inizio di queste note, sono poco conosciute e meno studiate. E' bene conoscerle. Non solo per un fatto, diciamo così, di ordine puramente culturale, ma per capire quanto lunga e difficile sia stata l'elaborazione che i comunisti italiani sono venuti svolgendo attorno ai grandi temi della vita del nostro paese e della sua trasformazione profonda in senso democratico e socialista.

A questa elaborazione un contributo di primo piano è stato dato da Ruggero Grieco.

Michele Pistillo

## Premessa

1. — Le tesi agrarie di Lenin, approvate dal Secondo Congresso della Internazionale Comunista (1920), danno al nostro partito, come a tutte le sezioni della Komintern, le direttive da seguire per il lavoro tra i contadini. Esse possono essere completate, nello sviluppo del lavoro pratico dei partiti comunisti, con i dati tratti dalle nuove esperienze; ma come documento critico e tattico sono definitive per tutto il periodo storico della lotta proletaria per il potere politico. Le tesi di Bucarin sulla questione contadina, adottate dal C. E. allargato del marzo-aprile 1925, derivano dalle tesi di Lenin. Nello sviluppo della rivoluzione proletaria il problema della emancipazione delle classi contadine (le quali rappresentano la maggioranza della popolazione terrestre) si pone come uno dei problemi centrali, tanto nel periodo in cui il proletariato lotta per il potere, quanto nel periodo successivo in cui il potere deve essere tenuto e rafforzato. Le tesi di Bucarin sono una analisi dello sviluppo politico e della situazione economica delle masse contadine nel periodo attuale, tanto nella U.R.S.S. quanto nei paesi dominati dal capitalismo, e contengono le linee tattiche che i comunisti debbono seguire nel loro lavoro di propaganda e di organizzazione fra le masse contadine e nelle azioni che essi compiono per influenzare le masse contadine inquadrare in organizzazioni dirette dai rappresentanti del grande capitalismo fondiario.

2. — La Tesi di Lenin (1920) e di Bucarin (1922), e le tesi agrarie adottate dal Secondo Congresso del P.C.I. (1924), assieme alla risoluzione adottata dal Quinto Congresso della I.C. sulla questione contadina, si intendono acquisiti alla conoscenza indispensabile di tutti i compagni. Senza la conoscenza di questi documenti non è possibile condurre un buon lavoro tra le masse contadine.

## Stratificazioni economico-sociali della popolazione rurale in Italia

3. — La popolazione rurale in Italia rappresenta il 52-60 per cento della intera popolazione. Secondo i dati del censimento 1911 sono calcolati a 17 milioni 607.383 (rettificazione Coletti) i membri delle famiglie aventi per capo un rurale, ed a 4.916 la media dei membri di una famiglia rurale italiana.

4. — Non esistendo in Italia una statistica della divisione della proprietà, ci manca un elemento importantissimo per la demarcazione degli strati economico-sociali delle campagne. Dati non ufficiali fanno assommare a 3 milioni e 275 mila i contadini che posseggono fino ad un ettaro di terra, a 644 mila quelli che posseggono da 1 a 2 ettari, a 400.000 quelli che posseggono da 2 a 4 ettari, a 348.000 quelli che posseggono da 4 a 8 ettari, a 250.000 quelli che posseggono più di 8 ettari.

5. — Sulla base della differenziazione della popolazione rurale rispetto ai contratti o sistemi di conduzione, il censimento 1911 dà i seguenti dati (popolazione di età superiore ai dieci anni): agricoltori proprietari, 1.715.260; enfiteuti, utilisti, 29.466; fittavoli, 694 mila 118; coloni, mezzadri, 1.581.492; contadini oggiati 384.593; giornalieri di campagna 4.215.648; ortolani, frutticultori, giardinieri, 90.957; adibiti alla silvicoltura, 35.250; mandriani, pastori, allevatori di animali, 238.271; agenti